

Objektyp: **Advertising**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **82 (2010)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.07.2024**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

### **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*  
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, [www.library.ethz.ch](http://www.library.ethz.ch)

<http://www.e-periodica.ch>

di persone fanatiche dal punto di vista religioso, movimenti che messi assieme generano una sfida per lo Stato democratico. Per reprimere questi fenomeni, che potrebbero toccare anche la Svizzera, l'esperienza ha mostrato che la polizia da sola non basta» fa notare Regli. Parlarne potrebbe forse essere politicamente imbarazzante: «Politicamente può essere difficile affrontare il tema. Però se lo trascuriamo facciamo un errore capitale. Quello che abbiamo vissuto a Basilea e a Coira, dove gruppi di giovani annoiati si prendono una strada intera armati di martelli, rovinano le vetrine, compiono vandalismi a sinistra e a destra, è un fenomeno che è già realtà. Dobbiamo inoltre renderci conto che nelle nostre città, specialmente quelle governate da un'alleanza rosso-verde, non c'è la volontà di mettere ordine. Penso di nuovo a Zurigo, dove regolarmente ogni anno il primo di maggio abbiamo gli stessi problemi». Il fatto di tollerare simili manifestazioni potrebbe tra l'altro provocare reazioni contrarie nella popolazione e alimentare un altro genere di estremismo, quello di destra: «Sì, direi proprio di sì. Se non si controllano sul nascere certi fenomeni si offre una motivazione anche all'estremismo di destra.

### La sfida degli estremismi

Guardi, tutte le tendenze che finiscono con "-ismo" possono conoscere sviluppi pericolosi. L'estremismo di destra, da lei accennato, è diventato oggi un fenomeno europeo. Parliamo di nazionalismo, per non dire nazional-socialismo. Qui abbiamo un esempio molto attuale e preoccupante con l'Ungheria. Sarà interessante seguire la politica del primo ministro Orban che si ritrova nel suo Parlamento una frazione di estrema destra i cui militanti marciano attraverso le città in uniforme imbracciando un simbolo che richiama la svastica. Abbiamo presenze del genere anche in Russia. In Svizzera ritengo che la sicurezza di Stato è ben cosciente di questo fenomeno e che lo controlli abbastanza bene. Siamo però ciechi dall'occhio sinistro. I problemi che si verificano ogni anno il primo maggio a Zurigo sono chiaramente di matrice marxista-leninista. Potrei farle i nomi della gente che dirige questi movimenti nell'ombra. Una di esse è una signora attiva da anni, che mobilita i giovani e che con l'uso del megafono li dirige durante le loro passeggiate più o

meno pacifiche attraverso la città. La Città di Zurigo non ha avuto fino ad oggi la volontà politica di affrontare la questione». Si tratta di gruppi che, tra l'altro, la sinistra tradizionale e il movimento sindacale non riescono a controllare: «No, anzi, li tollerano. Queste figure, in una prima fase, partecipano al corteo del primo maggio, pacifico, con i sindacalisti e gli operai. Poi, sulla base di un ordine trasmesso via SMS, si cambiano i vestiti, si camuffano e poi vanno contro lo Stato. E lo Stato chi è? È la polizia della città e quella cantonale. Ciò capita sempre nello stesso quartiere, "Kreis 4" di Zurigo, e lì causano i danni che conosciamo».

### Migrazioni e criminalità

Non esistono però solo gli "-ismi" politici, vi sono pure quelli di matrice religiosa: «Direi di matrice politico-religiosa. Accanto alla migrazione di massa non controllata oggi c'è l'islamismo, cioè l'islam utilizzato a fini politici come un'ideologia totalitaria, un'ideologia che disprezza l'essere umano e soprattutto disprezza la donna. L'islamismo a mio parere per i prossimi venti, trenta o quarant'anni rappresenterà la sfida maggiore per l'Europa cristiano-giudaica e democratica. Confronto spesso l'islamismo alla malattia del cancro che ha il tumore nella regione dell'Afghanistan e del Pakistan con delle metastasi in tutti i Paesi europei, inclusa la Svizzera. Per non parlare, di attualità, del Consiglio centrale islamico di Bienne, guidato dal signor Blancho». Che è un convertito: «Sì: i convertiti sono sempre i più fanatici. Il signor Blancho, per il momento, non rappresenta una minaccia ma sostiene l'ideologia che la incarna».

Il rapporto, riguardo alla minaccia proveniente dall'esterno, colloca ai primi posti le migrazioni, ciò che non ha mancato di accendere polemiche: «Naturalmente la Svizzera è un Paese con una lunga tradizione d'immigrazione. Nel passato abbiamo avuto a che fare con persone che venivano da noi perché avevano bisogno del nostro aiuto, ma che hanno pure dato il loro supporto al paese. Si trattava di persone educate, appartenenti alla nostra stessa cerchia culturale, che hanno lavorato sodo e che si sono integrate. Oggi questo meccanismo si è rotto. Quali possono essere, dunque, i pericoli? Parlando oggi di immigrazione parliamo di gente che proviene in prevalenza da Paesi del Terzo

# MONN

*www.monnn.com*

Bellinzona

Basilea

Chiasso

Locarno

Lugano